

Chitarra, un palcoscenico dedicato ai giovani talenti

Protagonista il musicista azero Rovshan Mamedkuliev vincitore dell'ultimo concorso "Pittaluga"

FABIO RAVERA

Come succede da ormai undici anni, una delle date della Stagione internazionale di chitarra classica di Lodi è dedicata al vincitore del "Pittaluga" di Alessandria, il prestigioso concorso che da quasi mezzo secolo rappresenta una tra le principali competizioni europee rivolte all'arte delle sei corde. L'ultima edizione ha visto trionfare Rovshan Mamedkuliev, autore di una splendida esecuzione del celeberrimo *Concierto de Aranjuez* di Joaquín Rodrigo. Il chitarrista azero, che alle spalle vanta diverse altre vittorie importanti (prima fra tutte quella al GFA di Denver, Colorado), ha avuto così la possibilità di imporsi anche sulla scena italiana, a partire dall'aula Magna del liceo Verri, che domenica lo ha accolto con la sua meravigliosa acustica, le sue sedie scricchiolanti e un pubblico molto nutrito (circa duecento persone), nonostante la concomitanza con l'evento musicale de "Il grande viaggio di Conad", in piazza della Vittoria.

Mamedkuliev ha affrontato senza la minima esitazione le temibili *Variazioni su un tema di Sor* di Miguel Llobet (1878-1938), il contorto *Omaggio a Francisco Tárrega* di Stepan Rak (1945) e la giullaresca *Gran Jota* di Francisco Tárrega (1852-1909). Il chitarrista di Baku ha dimostrato di possedere controllo del suono davvero sorprendente, capace di piegare lo strumento a qualunque effetto timbrico. Mamedkuliev ha restituito poi un'esecuzione particolarmente incisiva delle *Cinque Bagatelle* di William Walton (1902-1983), scritte per Julian Bream nel 1974 ma dotate di un sapore antico e modale. Anche la sorprendente interpretazione del giocoso *How funky are you* dell'americano Andrew York (1958) può essere ascritta all'abilità timbrica del musicista azero, in grado di passare rapidamente da struggenti melodie a scorci ritmici e sbattuti che richiamano le sonorità slap dei bassisti funky.

Per il resto, Mamedkuliev ha confermato la tendenza, molto diffusa fra i musicisti di origine non oc-

IL POMERIGGIO

Il chitarrista azero Rovshan Mamedkuliev e il pubblico del Verri accorso ad ascoltarlo



cidentale, di dedicare ampie sezioni del programma a brani di autori contemporanei. Oltre ai pezzi già citati, infatti, il chitarrista ha proposto due composizioni recenti, legate alle sue origini: le *Sei miniature* di Fikret Amirov (1922-1984), il più noto compositore azero degli ultimi decenni, da lui trascritte per chitarra dall'originale pianistico, e *Old Lime Tree*, di Sergej Rudnev (1955), amico personale di Mamedkuliev, basato su melodie del folklore russo.

